



Calcio-spettacolo a S. Siro: il Milan batte in extremis la Lazio subito dopo il pari di Boksic

Gullit & Rossi, la ditta fa gli straordinari

Una gran battaglia a viso aperto



I due gol del Milan portano la firma di Gullit: nella foto (Richiardi) l'olandese abbracciato da Albertini. Dice Ruud: «Il ruolo di attaccante mi sta a pennello: sulla fascia faticavo troppo»

MILAN	2	LAZIO	1
ROSSI S.	9	MARCHEGIANI	7
TASSOTTI	6,5	BACCI	5,5
PANUCCI	5	FAVALLI	5,5
GULLIT	8	DI MATTEO	7,5
MALDINI	8	NEGRO	6,5
BARESI	6	CHAMOT	6,5
DONADONI	6,5	RAMBAUDI	5,5
ALBERTINI	6	(24' s.t. CASIRAGHI)	6
BOBAN	6,5	VENTURIN	6
SAVICEVIC	5,5	(14' s.t. FUSER)	6,5
(41' s.t. GALLI F.)	s.v.	BOKSIC	7
LENTINI	6,5	WINTER	6,5
(20' s.t. STROPPA)	6	SIGNORI	6,5
All.: CAPELLO	7,5	All.: ZEMAN	7

Arbitro: PAIRETTO 5
Reti: p.1: 32' Gullit, s.t. 45' Boksic, 46' Gullit.
Ammoniti: Tassotti, Savicevic, Winter. Spettatori: paganti 14.483, incasso 613.076.000, abbonati 48.732, quota abbonati 1.420.389.630.



Sebastiano Rossi, portiere-saracinesca: con Gullit è stato l'eroe della giornata

MILANO. Questo è il calcio che batte tutto, le troppe partite, la troppa tv, il troppo stress. Milan e Lazio ci regalano una sfida memorabile, ventre a terra sino all'ultima curva, come dimostra l'altalena dei gol, tutti alla fine, Gullit al 32', poi Boksic al 45' e ancora Gullit un minuto dopo, in pieno recupero. Un'orgia di occasioni, di prodigi, di sprechi. Una giostra di prestazioni super, da Rossi a Gullit, da Maldini a Boksic, passando per Di Matteo. Il lettore ci perdoni l'enfasi, ma erano anni che non ci divertivamo così, o per una volta, fidatevi anche di questo, non c'è aggettivo, da straordinario a splendido, che non valga la pena di essere speso.

Vince il Milan, che dunque non è morto, ma poteva tranquillamente vincere la Lazio, che Zeman ha forgiato a sua immagine e somiglianza, un inno al rischio, un safari infinito. Gli eroi sono due, Rossi e Gullit, Rossi miracoloso tre volte su Signori e una su Rambaudi, Gullit devastante e chirurgico all'ora della verità. Squadre a testa alta, ritmi vertiginosi, ribaltoni spumeggianti: uno spettacolo. Le palle-gol crepitano come caldarroste, ne abbiamo contate 11 a 9 per i campioni, incluse le reti e le due traverse, di Albertini e, tanto per cambiare, Gullit.

Il racconto è un mare in burrasca, guai a distogliere gli occhi dalle onde, Milan e Lazio sono piroscafi che si speronano e si cannoneggiano. Fedele al 4-3-3, Zeman. Abbonato al 4-4-2, Capello. Lazio più «bella», e subito all'attacco, Milan più pratico, e, alla distanza, più po-

tente. Le difese vengono spesso accerchiate e soverchiate. Le guarnigioni di Boksic e Signori ricorrono a pregevoli ricami, i berlusconiani sfoderano lo spadone e, a forza di palle lunghe, cercano di saltare il centrocampo, la mossa più spiccia e anche più efficace per sprigionare i cavalli di Gullit e il dribbling del Genio.

A ogni palla persa o sradicata corrisponde un'emozione. La tattica del fuorigioco tortura attaccanti e guardalinee; data la generale correttezza, Pairetto ci mette una pignoleria francamente eccessiva. La Lazio è fragile negli esterni, Bacci e Favalli, tenace in Negro e Chamot, splendida non appena avvia la manovra d'aggressione, una lama che spesso lascia il segno. Sarà pure un festival della zona, ma che duelli, che scintille. Pensiamo a Maldini contro Boksic, a Tassotti contro Signori, al Gullit donatore di Chamot e Negro. Panucci è l'anello debole dell'impalcatura milanista, da un suo ommissis nasce il pareggio. Lentini a destra, Donadoni a sinistra non mollano mai e «pompano» gioco. Albertini e Boban si oppongono con bravura alla classe di Di Matteo e alla concretezza di Venturin. Winter si sdoppia fra Lentini e Tassotti. Rambaudi è più abile in fase di lancio che sotto porta.

Un mezzo miracolo di Rossi (su Signori) innesca la bagarre. Si procede a spron battuto, il gol è sempre nell'aria, e nell'area. Strada facendo, Savicevic e Rambaudi si macchiano di gaffe clamorose. Se nel primo tempo è il Milan a rincorrere la Lazio, nel secondo è

la Lazio a subire le girandole degli avversari, salvo poi dare loro la caccia e metterli alle corde. Paga, il Milan, soprattutto l'assenza di Desally, pedina cruciale nel presidiare i sentieri e i valichi che portano a Rossi. La Lazio, in compenso, patisce la sfrontatezza tattica del suo demiurgo: perdere una partita pareggiata all'ultimo minuto, è il massimo della superficialità, se non proprio della jella.

Stroppa, Fuser e Casiraghi, impiegati al posto di Lentini, Venturin e Rambaudi, contribuiscono a tenere alta la tensione. Stroppa sbaglia a porta vuota, ma poi avvia l'azione dell'1-0 e propizia il 2-1. Fuser dà man forte a una squadriglia di indemoniati, e Casiraghi mette lo zampino nella trama dell'1-1. La staffetta tra Savicevic e Galli, sull'1-0, è un momento di riflessione, la classica quiete che precede la tempesta.

Di fronte a una simile sarabanda di occasioni, frutto di trincee precarie e fregole smodate, il sommo Brera sarebbe inorridito. Nel nostro piccolo, plaudiamo a tutti coloro che, per 91 tiratissimi minuti, ci hanno sbalottato da un brivido all'altro. Le magie di Rossi, le acrobazie di Maldini, lo stile di Boksic, il magistero di Di Matteo: li ricorderemo a lungo.

Il Milan riprende la marcia, la Lazio non abbandona la sua anche se viene deposta dal trono. Quale migliore premessa per un campionato mozzafiato?

Roberto Beccantini

LE PAGELLE

Maldini re della difesa

Savicevic delude, troppi errori Di Matteo garanzia per Zeman

ROSSI 9. L'eroe della partita insieme a Gullit. Dopo quattro minuti compie una doppia prodezza su Signori. Nella ripresa si ripete, sempre di fronte all'attaccante laziale. Veramente mostruoso.

TASSOTTI 6,5. Fronteggia Signori, se la cava piuttosto bene. Un pietoso velo su quella manata in faccia all'avversario che ci ha riportati indietro di due mesi. Per il resto è implacabile e sbroglia diverse mischie.

PANUCCI 5. Solito difetto: bravo in fase difensiva, meno quando deve spingere sulla fascia. E nel finale un suo errore manda in gol Boksic.

GULLIT 8. Più invecchia, più migliora. Non male per essere un attaccante non di ruolo. Due gol e una traversa, un bel modo per guadagnarsi la pagnotta.

MALDINI 8. Debutto migliore in campionato non poteva sperare. Capello lo utilizza da centrale, Boksic ne soffre la strapotenza fisica. Un lancio per Savicevic è pura poesia.

BARESI 6. Di lui ricordiamo un'entrata millimetrica per soffiare il pallone dai piedi di Signori ed evitare un probabile gol. Il resto è routine, con qualche recupero affannoso.

DONADONI 6,5. Ottimo primo tempo, la fascia sinistra è tutta sua. Poi nella ripresa cala, ma resta sempre uno dei più lucidi.

ALBERTINI 6. Timbra la traversa con una sventolata da venti metri che lascia allibito Marchegiani. Si prende cura di Winter, ma commette qualche errore di troppo e Rossi più di una volta lo richiama con energia ad una maggiore attenzione.

BOBAN 6,5. Zorro, un misto di quantità e qualità. La diga di centrocampo regge bene anche per merito suo.

SAVICEVIC 5,5. Quante maledizioni gli spediscono i tifosi milanesi. E si, il Genio spreca l'inimmaginabile, anche a due passi dalla porta laziale. Un mezzo disastro (dal 41' st Galli sv).

LENTINI 6,5. Quasi come ai vecchi tempi, da quando non lo si vedeva così pimpante e incisivo. Forse l'ombra di Di Canio gli ha ridato la grinta giusta (dal 20' st Stroppa 6: si segnala come uomo assist mandando in gol Gullit per la seconda volta).

MARCHEGIANI 7. Si salva subito con un acrobatico rinvio di piede, cancellando antiche incertezze. Incolpevole sui gol, sicuro in molte altre occasioni.

BACCI 5,5. Anonimo e spesso in crisi quando il Milan si distende in avanti. Non è certo uno dei punti di forza della difesa.

FAVALLI 5,5. Qualche buona progressione sulla fascia, ma pure qualche incertezza di fronte all'irruenza di Gullit.

DI MATTEO 7,5. Lucidissimo nei disimpegni, pronto a riproporre la manovra a centrocampo. Una garanzia per la Lazio del futuro.

NEGRO 6. Quando il Milan avanza in forze, anche lui sbanda.

CHAMOT 6,5. Per buona parte della partita è il più attento fra i difensori e anche il più puntuale nelle proiezioni offensive. Un'esitazione sul gol della vittoria milanista non cancella una prestazione positiva.

RAMBAUDI 5,5. Gran divoratore di palle-gol. Nella ripresa Favalli lo smarca davanti a Rossi, ma lui si impappina e deposita la palla fra le braccia del portiere (dal 24' st Casiraghi 6: cerca di dare peso all'attacco).

VENTURIN 6. Galleggia sulla fascia fra Donadoni e Panucci e non è certo impresa da poco mettere un freno a quei due (dal 14' st Fuser 6,5: offre alla Lazio una spinta maggiore, proprio nel momento in cui i romani agguantano il pareggio).

BOKSIC 7. Arrota i bulloni con Maldini, si scontra con Tassotti, cozza contro Baresi. Il solito lottatore e nel finale ancora pronto e lucido per segnare un gol bello, ma inutile.

WINTER 6,5. Fra Lentini e Albertini c'è poco da stare allegri. Fa gran movimento, ha buone intuizioni.

SIGNORI 6,5. Non doveva giocare, si presenta subito con una doppia palla gol da urlo. Poi svia su tutto il fronte d'attacco e regge più del previsto. Nel finale assist per Boksic.

Arbitro PAIRETTO 5. Non sa che cosa sia la norma del vantaggio (e chiede anche scusa), è troppo vicino all'azione. Neppure Casarin avrà apprezzato.

Fabio Vergnano

Berlusconi (a lato) ha cercato di consolare Fini, tifoso laziale: «La tua squadra sarà protagonista perché ha capito la mentalità di Zeman, un grande allenatore che piace anche a me»



una squadra equilibrata che ha già capito la mentalità di Zeman, un grande allenatore. La Lazio deve solo imparare a difendersi meglio.

Vero che il Milan un anno fa aveva fatto un pensiero al tecnico boemo?

«A suo tempo mi ero posto un dubbio, se Zeman potesse fare l'allenatore in una squadra di campioni. Ora ha una squadra di campioni, e giovane. Nel Milan ci sono molti assi sopra i 30 an-

Gli applausi di Berlusconi

«Zeman bravo, ma io mi tengo Capello»

ni. Quindi il dubbio resta e noi ci teniamo Capello, che è bravissimo e continua a vincere».

«Una splendida partita - aggiunge poi Berlusconi - come non se ne vedevano da anni. Una prova superlativa delle due formazioni che riavvicina al calcio e fa contenti gli spettatori. Bravo Gullit, che ha realizzato due reti splendide. Anche un pareggio ci poteva stare. Il successo è frutto della nostra determinazione. Non molliamo mai».

A Berlusconi sono piaciuti Boksic e Lentini, «che è in ripresa anche se non è ancora quello di due anni fa. Speriamo che torni presto il giocatore capace di rilanciare la squadra con quelle splendide incursioni che gli avversari riescono a fermare solo con i falli».

«L'avevo detto ad Amsterdam che il Milan aveva superato la crisi e che era pronto per ripren-

dere a lottare e a vincere - dice da parte sua Capello - e quando è così non c'è scampo per nessuno. Contro la Lazio abbiamo disputato una gara convincente e spettacolare. Successo meritato? Direi di sì perché abbiamo creato più occasioni degli avversari e alle parate di Rossi vanno contrapposte le due traverse colpite da noi nel primo tempo. Panucci e il suo errore che ci è costato il gol? Un'ingenuità giovanile. Deve capire che non si può giocare con leggerezza queste partite. Lentini? Sono soddisfatto e lo confermo già per mercoledì in Coppa Italia a Palermo quando dovrò far riposare alcuni titolari. Li spero di riavere anche Simone, se gli sarà sparito il dolore alla gamba. Svolta del campionato? No, è presto per dirlo. Ma l'importante è aver dimostrato che il Milan c'è e ha ancora voglia di lottare».

Zeman è soddisfatto del gioco, non del risultato: «Ma la colpa è nostra perché abbiamo commesso due errori decisivi in difesa. Sul primo gol abbiamo sbagliato a uscire dalla nostra area quando eravamo in possesso di palla. Sul secondo eravamo distratti e siamo caduti in trappola nonostante la superiorità numerica. Comunque è meglio perdere con i consensi di tutti per il gioco espresso che fra i fischi. Scudetto? Continuiamo a lottare perché sono sempre convinto che possiamo farcela. I giocatori ci sono, dobbiamo tentare».

Solo Marchegiani è critico con Zeman e i compagni: «Dobbiamo rivedere qualcosa nelle retrovie perché molte volte i difensori non sono in linea. Comunque il pareggio secondo me sarebbe stato più giusto».

Nino Sormani

PROTAGONISTA

GULLIT COME AI VECCHI TEMPI

MILANO. Come ai vecchi tempi. Ecco il Gullit che fa impazzire le folle, che aiuta il Milan a cancellare quell'immagine di squadra in procinto di deporre lo scettro. No, il Milan c'è, ne sa qualcosa la Lazio, peraltro degnissima avversaria, irriducibile fino all'ultimo minuto. Ma quando si scatena Ruud i sogni muoiono in un amen. E lui ride felice perché - è la sua filosofia di vita - il calcio è gioia quando si gioca a certi livelli.

Scacciati i gufi, ricompare il Milan del Vecchio che ritorna. Gullit, infatti, non rappresenta certo il Nuovo che si fa largo, anche se in questa versione rivudata e corretta Berlusconi potrebbe perfino contrabbandarlo come uno dei migliori prodotti della grande rivoluzione. Un Gullit appagato e gratificato e soprattutto sincero: «Quello di attaccante è il ruolo che mi va a pennello. Sulla fascia si faticava troppo, era più dura. Adesso posso concedermi

Ci davano per morti, siamo rinati in fretta

Ruud: questo è un Diavolo che ha gli attributi E dedica i 2 gol alla moglie: è anche merito suo

anche delle pause giocando là davanti. E mi sta andando tutto bene. Il mio è un cammino alla rovescia: gli altri invecchiano e arretrano, io invece mi sposto più avanti. In questo momento ho anche il senso del gol. Berlusconi era contento, mi ha fatto i complimenti. Capello mi ha detto che potevo segnare ancora di più. Quasi quasi si arrabbiava. Ma dopo una partita così non ci si può rammarricare proprio di nulla».

Da Irriducibili a Incontentabili. Ma alla fine di una giornata di calcio strappa applausi, si può anche esagerare. Eppure per Gullit è tutto terribilmente normale. Partita di calcio-flipper, pallone impazzito, traverse, emozioni, una mistura esplosiva, questa è vita secondo il Treccione: «Il calcio deve essere così: errori, occasioni da rete, due squadre che si battono soltanto per vincere. Non mi sono arreso neppure quando Panucci ha regalato alla Lazio la palla del pareggio. Ero delu-

so, non rassegnato. Infatti c'è stata subito una reazione fulminea, con grinta e carattere. Dopo il mio secondo gol sono andato da Panucci e gli ho detto: meno male, altrimenti Capello ti ammazzava».

Ma certe prodezze non sono alla portata di tutti. Gullit ne conviene: «Mi spiace per i bambini che non dovrebbero leggere certe cose, ma scrivete che il Milan è una squadra con le palle. E questo mi fa piacere. Prima dell'Ajax ci davano per morti, invece siamo risorti in fretta. Abbiamo lottato metro su metro, nessun pallone era mai perso. Merito anche di Capello che ha azzeccato la formazione».

Una carezza per tutti, anche per quel matto di Savicevic che gioca con le coronarie altrui: «Gli parlo spesso in campo, perché è giusto che fra di noi ci sia dialogo. Questo non significa che manchi l'intesa, anzi. Il Milan è una squadra molto unita. Intanto abbiamo trovato la

grinta e i gol. Presto arriverà anche il gioco che tutti attendono».

E' il momento delle dediche. La prima doppietta in campionato ha un destinatario preciso: la moglie Cristina. A Ruud quasi luccicano gli occhi: «E' anche merito suo se gioco bene. Lei mi cura, mi fa condurre una vita sana, mi fa le coccole giuste. Prima ero un giocatore, diciamo così, più disinvolto. Adesso sto vivendo un momento particolare della mia vita».

Preso atto che esiste anche un Gullit pantofolaio, nel momento delle celebrazioni non possiamo dimenticare Sebastiano Rossi, il gigante che ieri ha giocato la centesima partita fra i pali della porta rossonera. Lui ha difeso quello che Ruud ha creato. E' sicuro: «Da quando gioco nel Milan non ho mai visto una partita così. Che spettacolo, quante emozioni. Merito anche della Lazio. La partita più difficile? Quella su Signori nel secondo tempo». [r. b.]

LA CRONACA

2'. Da Rambaudi a Signori, primo miracolo di Rossi.
4'. Rambaudi stanga da fuori area, Rossi vola e devia.
12'. Savicevic-Lentini, gran tiro, gran parata di Marchegiani.
21'. Di Matteo dal limite, Rossi spazza in angolo.
26'. Punizione (30 m), tocca Boban, Albertini bolide: traversa.
43'. Gullit-Savicevic-Gullit, incrocio dei pali.
45'. Punizione del Genio, testa di Lentini, gol, ma l'arbitro non aveva ancora fischietto.
3' e 8' st. Gullit stuzzica Marchegiani.
12'. Da Maldini lungo a Savicevic, solissimo, indugio fatale.
19'. Rambaudi-Fuser-Signori, secondo miracolo di Rossi.
22'. Da Favalli a Rambaudi, così libero da centrare Rossi.
24'. Gullit-Savicevic-Stroppa: svirgolata a porta vuota.
32'. Stroppa a Savicevic, cross, Di Matteo allunga la traiettoria, Gullit schiaccia di testa: 1-0.
35'. Spara Di Matteo, respinge Rossi, rispara Signori, Rossi fa un altro miracolo.
45'. Azionissima Casiraghi-Signori-Boksic sul filo del fuorigioco, stoccata del crosto: 1-1.
46'. Parabola di Stroppa, difesa in tilt, zampata di Gullit: 2-1. [r. b.]